



## Cultura

### «Un atto d'amore per Lecce» La collezione Biscozzi-Rimbaud

di **Marilena Di Tursi**  
a pagina 6

**Aprire oggi in Salento uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea**

# «La Fondazione? L'idea è restituire a Lecce un po' di quello che ci dato»

La signora Rimbaud e la collezione costruita con il suo defunto marito Luigi Biscozzi

di **Marilena Di Tursi**

**L**a Fondazione Biscozzi-Rimbaud è da oggi aperta al pubblico in un edificio del centro storico di Lecce opportunamente riconvertito per accogliere l'omonima collezione d'arte contemporanea. Nata dalla passione dei coniugi Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud, comprende circa duecento opere, con nomi quali Albers, Burri, Bonaluni, Calzolari, Colla, Fautrier, Isgrò, Melotti, Zorio, rappresentative di un ampio spettro linguistico di convinto aniconismo. Dominique Rimbaud, dopo la morte del marito, come ci racconta, ha portato a concreto compimento l'aspirazione di entrambi a farne uno spazio espositivo di grande prestigio per il capoluogo salentino.

#### Come si arriva dalla collezione alla fondazione?

«È difficile sintetizzare una storia che comincia da molto lontano. Mio marito del tutto per caso, nel 1969, ha comprato delle litografie, una di Vespi gnani e l'altra di Attardi. Immediatamente dopo, siamo

nel 1970, ci siamo incontrati a Parigi dove lui ha iniziato a incuriosirsi all'arte contemporanea. Io dalla mia avevo avuto un'infanzia più vicina agli artisti, perché nel paesino dove mio padre faceva il notaio c'erano Nicolas De Staël, Picasso, Dora Maar che aveva la casa sotto la nostra. Dalle curiosità di mio marito e da questa mia abitudine all'arte è scattata una scintilla, prosperata nel corso di quasi cinquant'anni di vita in comune».

#### Questo è l'inizio della storia; e poi come avete proceduto?

«Abbiamo cominciato a vedere mostre, biennali, fiere, e progressivamente il nostro gusto, la nostra sensibilità e le nostre preferenze si sono affinate. Il prodotto di tale selezione costituisce la collezione permanente ora in mostra. Si tratta di un percorso di ricerca, ragionato e rigoroso, sui movimenti non figurativi della scena italiana e internazionale, di circa un quarantennio».

#### Dalla passione privata del collezionista, come avete maturato la svolta verso una condivisione pubblica?

«Ci sono due motivi. Il pri-

mo dipende dal fatto che mio marito è nato a Salice Salentino, vicinissimo a Lecce, dove ha studiato. È sempre stato abbagliato dal fascino della città, dalla sua luce e pertanto alla base di questa scelta c'è la volontà di restituire quella bellezza che aveva ricevuto dalla sua terra. In questi luoghi siamo tornati ogni anno, sono un po' la nostra seconda o terza patria, dopo Milano e la Provenza, dove sono nata».

#### Premesso che il fascino di ogni collezione risiede anche nella sua incompletezza, ritiene ci sia un pezzo mancante, un artista che avrebbe desiderato facesse parte della cordata, insomma un desiderio non appagato?

«La collezione ha una sua pregevole organicità, tuttavia penserei, per esempio, al fatto di non aver mai trovato un'opera di Afro che ci convincesse sufficientemente, o un Novelli. Tuttavia anche dopo la scomparsa di mio marito, insieme al curatore della collezione, Paolo Bolpagni, abbiamo continuato a cercare e infatti abbiamo acquisito due Veronesi che inseguivamo da tempo. Non è detto che ci fer-

meremo».

#### C'è anche una presenza pubblica nella Fondazione che avete costituito?

«No. Abbiamo pensato di accollarci tutti gli oneri. Spesso le amministrazioni ricevono bellissime collezioni ma poi non hanno i fondi sufficienti per sostenerle a lungo, e dopo periodi di visibilità sono costrette a trasferirle nei depositi. Volevamo evitarlo, e quindi ci siamo adoperati affinché la collezione fosse operativa, con una struttura funzionante. Su questi obiettivi abbiamo ricevuto il sostegno morale dell'amministrazione comunale di Lecce».

#### In che modo pensate di attivare una proficua interazione con il territorio?

«Abbiamo bisogno di fare le prime verifiche per capire quali obiettivi perseguire per coinvolgere il pubblico locale. Sicuramente tra le nostre priorità c'è lo spazio didattico per avvicinare anche i bambini di tre anni all'arte contemporanea, con percorsi guidati da fare con i genitori. Per me è stata una straordinaria opportunità avere la fortuna di educarmi alla bellezza sin dall'infanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Info**

● Apre oggi al pubblico la sede espositiva della Fondazione Biscozzi-Rimbaud in un edificio del centro di Lecce appositamente ristrutturato, in piazzetta Baglivi 4, a pochi metri da Porta Napoli (aperta tutti i giorni tranne il lunedì, dalle ore 11 alle 18; ingresso 5 euro).

● Sono esposte in modo permanente circa 70 opere sulle 200 che compongono la collezione. A esse si affianca una mostra temporanea, dedicata per l'apertura ad Angelo Savelli (1911-1995), l'artista del bianco



**Album** Dall'alto, la sede della Fondazione in piazzetta Baglivi; un interno con opere di Burri, Signori, Savelli e Chighine; Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud

